

LA TESTIMONIANZA DELLA PSICOLOGA ALLA GUIDA DI SIPEM SOS IN LIGURIA

«Gli anziani hanno paura: troppo rapido per loro il passaggio alla Fase 2»

Silvia Pedemonte / RAPALLO

C'è la preoccupazione per il passaggio dalla Fase 1 alla Fase 2. «Qualcuno ha paura, teme che stia avvenendo tutto troppo rapidamente. Molti chiedono consigli utili e informazioni su come comportarsi ora nella quotidianità». C'è chi – come accadeva anche prima della pandemia – è dilaniato da una terribile bestia: la solitudine. E chi confida i timori per i figli «rimasti senza lavoro per l'emergenza. Tanti genitori anziani raccontano dell'aiuto economico che stanno dando a figli e nipoti. E temono di non farcela più».

Cristiana Dentone, chiave-rese, è alla guida di Sipem Sos in Liguria, la società italiana di psicologia dell'emergenza al lavoro, da ormai due mesi, al numero verde 800.99.14.14. Un contatto telefonico gratuito, attivato a inizio aprile, a livello nazionale, da Senior Italia FederAnziani, WindTre e della stessa Sipem Sos. Ogni giorno, dal lunedì alla domenica, dalle 14 alle 19, gli "Angeli del telefono" rispondono a chi ha bisogno di parlare, di sfogarsi, di chiedere informazioni, di condividere il proprio stato d'animo. «In media le chiamate sono poco più di una decina al giorno – afferma Cristiana Dentone – Il servizio terminerà a fine giugno e fra gli anziani c'è chi ci ha già comunicato il proprio dispiacere».

Nelle settimane dell'esplosione della pandemia una quindicina di operatori della Sipem Sos ligure, fra i quali la stessa Dentone, avevano dato assistenza, tutti i gior-



Cristiana Dentone PIUMETTI

ni, più volte al giorno, via telefono, alle persone – prevalentemente anziane – rimaste all'interno del Bel Sit di Alassio e isolate al Garden di Laigueglia. I primi casi dell'emergenza in Liguria. Prima del Covid 19, invece, la realtà guidata a livello ligure da Cristiana Dentone era stata in prima linea per tante tra-

«Si sentono a rischio e telefonano per avere rassicurazioni sulla libertà di uscire»

«Tanti aiutano i figli in difficoltà finanziaria e temono di non farcela Poi c'è la solitudine»

gedie, a partire dal dramma del crollo del Ponte Morandi con il sostegno psicologico ai famigliari delle vittime e ai soccorritori.

Ora, nel periodo del lockdown e in queste prime settimane della Fase 2, fra gli impegni portati avanti c'è il lavoro al telefono con gli anzia-

ni. L'essere una voce amica con cui confrontarsi e parlare. Lo spaccato che emerge racconta di persone avanti con l'età alle prese con il doversi rimodulare dal "tutti a casa" alla situazione odierna. «Più di una persona racconta di provare ansia per questo passaggio, in un certo modo rapido e brusco, dal tutto chiuso del lockdown al potersi muovere di oggi. Gli anziani sanno di appartenere a una fascia a rischio e questo fatto aumenta preoccupazioni e richieste di rassicurazioni». Per molti la solitudine c'era già prima dell'emergenza Covid-19 e s'è acuita in questi mesi. «Figli che abitano lontano o non sono presenti, persone che vivono a casa da sole: la mancanza di una rete famigliare e sociale ha comportato una situazione di disagio ancora maggiore nelle settimane dell'emergenza».

C'è l'ansia per la routine che è stata scardinata dal virus: «Non vedere il proprio medico di famiglia come prima, dover andare in farmacia, per le medicine usando un codice o, ancora, i ritardi che si sono accumulati per visite ed esami: tutto questo crea a molti soggetti uno stato di preoccupazione». Anche se il nodo ricorrente delle ultime settimane è il pensiero rivolto ai figli: «C'è chi racconta di aiutare economicamente il proprio figlio rimasto senza lavoro per via del Covid-19, chi racconta di sostenere nipoti e famiglia dei figli integrando con quello che può. Una situazione – chiude Cristiana Dentone – che crea preoccupazione per il futuro». —

